

Giovanni Tebaldini vince il concorso per direttore del Regio Conservatorio di musica di Parma a trentatré anni. È giovane, ma ricco di esperienze: si è perfezionato alla Scuola di musica sacra di Ratisbona; si è distinto per il suo impegno nella restaurazione della musica sacra, propugnata dal Movimento ceciliano; ha pubblicato studi e ricerche. Ha diretto la Schola Cantorum della Basilica di San Marco a Venezia e la Cappella musicale della Basilica del Santo di Padova, curando la riesumazione e l'esecuzione di musiche antiche.

La Scuola di Parma, dopo la trasformazione in Conservatorio avvenuta nel 1889, aveva consolidato il suo ordinamento sotto il suo predecessore, Giuseppe Galignani. Tebaldini impone un maggior rigore nel mantenimento della disciplina dei convittori e degli allievi esterni e si impegna ad ampliare la didattica. Introduce la classe di Canto gregoriano e polifonia vocale, incentiva l'esecuzione della musica antica organizzando saggi tematici tenuti dagli allievi, incrementa l'attività dell'orchestra, cardine della Società dei Concerti gestita dal Conservatorio.

Nel maggio 1900 il giornale socialista «L'Idea» scatena contro di lui una violenta campagna, additandolo come passatista e clericale. Intorno al Conservatorio si crea un vero e proprio caso. Tebaldini chiede l'aspettativa e sollecita una ispezione ministeriale, che infine si risolve a suo favore. Egli comunque decide di rassegnare le dimissioni, per assumere la direzione della Cappella musicale della Basilica della Santa Casa di Loreto, dove rimarrà fino al 1924.

Il 'caso Tebaldini' travalica le mura del Conservatorio e mostra la stretta interrelazione fra la scuola e la vita cittadina. Tocca il nervo scoperto della laicità dell'insegnamento: i modelli cui si rifà Tebaldini per l'insegnamento del canto gregoriano e della polifonia antica – la Scuola di musica sacra di Ratisbona e la Schola Cantorum di Parigi – sono scuole confessionali private. Diventa rivelatore delle tensioni politiche cittadine, con i socialisti pronti a sfidare il sindaco moderato Giovanni Mariotti, che era anche presidente del Conservatorio.

Rileggere questa vicenda ci aiuta a comprendere il processo che ha portato il Conservatorio a definire la sua fisionomia nei primi decenni di attività, e a inserire la sua storia nel raggio più ampio della vita civile e politica della città.

Si ringraziano i Maestri Luigi Mazza, Mario Verdicchio e Tommaso Ziliani.

*Per informazioni e iscrizioni degli allievi del Conservatorio:*

Prof. Carlo Lo Presti, mail: [carlo.lopresti@conservatorio.pr.it](mailto:carlo.lopresti@conservatorio.pr.it)

In collaborazione con



Centro Studi e ricerche  
"Giovanni Tebaldini"



Biblioteca Palatina  
Sezione Musicale



Coro "Ildebrando Pizzetti"  
dell'Università di Parma



Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" - Parma

Alta Formazione Artistica Musicale



## Il Conservatorio e la città Giovanni Tebaldini direttore a Parma (1897-1902)

Giornata di studio e Concerto

Sabato 17 gennaio 2015, ore 10-19

Auditorium del Carmine via E. Duse 1 - Parma

Ingresso libero

Ore 10-13

Saluto del Direttore del Conservatorio, Maestro **Roberto Cappello**

Introduzione ai lavori di **Anna Maria Novelli**, presidente del Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno

**MARCO CAPRA** (Università di Parma - Casa della Musica)  
*Parma alla fine dell'Ottocento*

**CARLO LO PRESTI** (Conservatorio di Parma)  
*Tebaldini direttore del Conservatorio*

**LUCIA BRIGHENTI** (Gazzetta di Parma)  
*Tebaldini e la Società dei Concerti*

**DONATELLA SACCARDI** (Conservatorio di Parma)  
*Salvatore Auteri Manzocchi e il Conservatorio di Parma*

Ore 15-17,30

**RAFFAELLA NARDELLA** (Biblioteca Palatina, Sezione Musicale)  
*Il Dono Tebaldini nella Sezione Musicale della Biblioteca Palatina*

**GIUSEPPE MARTINI** (Istituto nazionale di studi verdiani)  
*Il colore Verdi. Pittura e musica in Tebaldini*

**GIAN PAOLO MINARDI** (Musicologo)  
*Il giovane Pizzetti allievo del Conservatorio*

**PAOLO PERETTI** (Conservatorio di Fermo)  
*L'Odissea parmense di Giovanni Tebaldini*

Discussione finale

## Concerto

Auditorium del Carmine, ore 18

**GIOVANNI TEBALDINI**  
(1864-1952)  
zaro)

*A se stesso* (Giacomo Leopardi)  
*Lacrime e sorrisi* (Angelo Canossi)  
*Ebbrezza de l'anima* op. 7 n. 6 (Antonio Fogaz-

**SALVATORE AUTERI MANZOCCHI**  
(1845-1924)

*Valzer* (Annie Vivanti)  
*Serenata di Almansor* (Antonio Ghislanzoni)

**GIOVANNI TEBALDINI**

*Tempesta d'amore* op. 7 n. 2 (Antonio Fogazzaro)  
**Giovanna Iacobellis** soprano  
**Haruka Takahashi** soprano  
**Raffaele Cortesi** pianoforte

**GIOVANNI TEBALDINI**

*Romanza* per violino e pianoforte

**ILDEBRANDO PIZZETTI**  
(1880-1968)

*Aria in Re* per violino e pianoforte

**Anna Carrà** violino  
**Raffaele Cortesi** pianoforte

**GIOVANNI TEBALDINI**

*Meditazione* op. 22 n. 4  
*Six Versets d'orgue* op. 16 n. 4  
*Prélude choral* (da *Trois Pièces d'orgue* op. 16)  
**Antonio Mazzoli** organo

**GIOVANNI TEBALDINI**

*Sicut cervus* op. 24 n. 2  
*Pange lingua* op. 25 n. 5  
*Christus factus est* op. 9 n. 2

**ILDEBRANDO PIZZETTI**

*Coro dei catecumeni e delle cucitrici*  
dalla musica di scena della *Nave* di  
Gabriele d'Annunzio  
*Agnus Dei* dalla *Messa di Requiem*

Coro “Ildebrando Pizzetti” dell'Università di Parma  
Ilaria Poldi direttore

# Giovanni Tebaldini: la dedica del «Boito» all'autore e direttore

■ Sabato il Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" dedica una giornata di studi e un concerto a Giovanni Tebaldini, compositore, musicologo e direttore dell'Istituto dal 1897 al 1902. Dalle ore 10.00 alle 17.30, nell'Auditorium del Carmine, alcuni studiosi e musicologi approfondiranno la conoscenza dell'attività svolta da Tebaldini durante la sua permanenza a Parma, nella veste di direttore del Conservatorio e di direttore artistico della Società dei Concerti, indagando tra l'altro il suo rapporto con Ildebrando Pizzetti, allievo del Conservatorio in quegli anni, e con Giuseppe Verdi. Si parlerà anche della donazione fatta da Tebaldini alla Sezione Musicale della Biblioteca Palatina e si ricostruirà la tormentata vicenda che portò il direttore alle dimissioni, nel 1902, a causa di una violenta campagna scatenata contro di lui dal giornale socialista «L'Idèa», che lo additò come pasatista e clericale. Tebaldini stesso chiese un'ispezione ministeriale risolta a suo favore, ma decise ugualmente di lasciare l'incarico per assumere la direzione della Cappella musicale della Basilica della Santa Casa di Loreto, dove rimase fino al 1924.

Dopo il saluto del direttore del Conservatorio Roberto Cappello e un'introduzione ai lavori di Anna Maria Novelli, presidente del Centro Studi e Ricerche "Gio-

vanni Tebaldini" di Ascoli Piceno, si susseguiranno gli interventi di Marco Capra (Università di Parma - Casa della Musica), Carlo Lo Presti (Conservatorio di Parma), Lucia Brighenti (Gazzetta di Parma), Donatella Saccardi (Conservatorio di Parma),

Raffaella Nardella (Biblioteca Palatina, Sezione Musicale), Giuseppe Martini (Istituto Nazionale di Studi Verdiani), Gian Paolo Minardi (critico musicale e musicologo),

Paolo Peretti (Conservatorio di Fermo). La giornata proseguirà, alle 18 con un concerto che offrirà la rara occasione di ascoltare alcune composizioni di Giovanni Tebaldini a fianco di quelle di Ildebrando Pizzetti e di Salvatore Auteri Manzocchi (docente di canto del Conservatorio di Parma in quegli anni). Gli interpreti saranno alcuni allievi della Scuola di Canto del Conservatorio "Boito" accompagnati al pianoforte dal maestro Raffaele Cortesi, l'organista Antonio Mazzoli e il Coro "Ildebrando Pizzetti" dell'Università di Parma, diretto da Ilaria Poldi.

La giornata di studi è organizzata dal Conservatorio "Arrigo Boito" (a cura del professor Carlo Lo Presti) in collaborazione con: Centro Studi e ricerche "Giovanni Tebaldini", Biblioteca Palatina - Sezione Musicale, Coro "Ildebrando Pizzetti". L'ingresso alla giornata di studi e al concerto è libero.♦



# GIORNATA DI STUDIO AL CONSERVATORIO DI PARMA

Tra i Conservatori di musica italiani quello di Parma, intitolato ad Arrigo Boito, è uno dei più prestigiosi e vanta una storia gloriosa. Come scuola per orfani e bambini bisognosi operava dal 1769. Fu Maria Luisa d'Austria - ex moglie di Napoleone Bonaparte e duchessa della città - a volerne la trasformazione in istituto musicale. Nel 1888 il sindaco Giovanni Mariotti gli fece ottenere dal Ministero il riconoscimento di Regio Conservatorio e si stabilì che ad esso fosse accorpato l'Archivio musicale della Biblioteca Palatina, una delle maggiori



Il Conservatorio di Parma alla fine dell'Ottocento



Giovanni Tebaldini

raccolte del genere. Anche la vicinanza di Giuseppe Verdi a Parma influì sulle sue sorti: fu lui a scegliere i direttori Giovanni Bottesini, Franco Faccio, Arrigo Boito e a indurre a partecipare al concorso Giovanni Tebaldini che lo diresse dal 1897 al 1902. A quest'ultimo, che aveva solo 33 anni, sembrò di aver raggiunto l'apice della carriera. In realtà furono anni in cui dovette combattere tenacemente, perché trovò forti opposizioni alle sue azioni ispirate da alte idealità.

A oltre 110 anni di distanza il suo operato è tornato di attualità in una "Giornata di studio" e con un Concerto che il Conservatorio gli ha dedicato alcuni mesi dopo il 150° della nascita. Coordinatore dell'iniziativa il professore di Storia della Musica Carlo Lo Presti, che ha coinvolto importanti relatori.



Luca Tessadrelli

Nell'ex Chiesa del Carmine, attigua alla Scuola, oggi Auditorium, ha aperto i lavori il Prof. **Luca Tessadrelli**, in rappresentanza del direttore del Conservatorio M° Roberto Cappello, ricordando con parole di apprezzamento le origini bresciane di Tebaldini; la sua statura di musicista completo; la capacità di fondere in sé la fervente fede cattolica inculcatagli dalla madre (cugina del futuro San Giovanni Battista Piamarta) e le spinte riformiste a cui lo aveva abituato il padre, armaiolo, cantore in chiesa, ma di idee socialiste, tanto che fu uno dei mille garibaldini che combatterono per l'unità d'Italia.

**Anna Maria Novelli**, nipote di Tebaldini (direttrice del Centro Studi e Ricerche a lui intitolato), ha precisato come l'approdo a Parma avesse rappresentato un capitolo speciale della sua avventura artistica, sia per gli aspetti positivi - in quanto ebbe occasione di agire in un'istituzione di alta formazione musicale - sia per quelli negativi, giacché si trovò in un ambiente scolastico e socio-politico rivelatosi in contrasto con i suoi programmi didattici e i suoi rigorosi principi estetici ed etici. Tebaldini agì con competenza e onestà intellettuale per cercare di riformare la struttura convenzionale della Scuola e del Convitto; di ottenere dai docenti e dal personale amministrativo una collaborazione più responsabile e costruttiva; di



Anna Maria Novelli

aprire le menti degli allievi a orizzonti conoscitivi più ampi. Purtroppo le innovazioni - come gli disse un giorno Toscanini - non furono capite ma, non a caso, più tardi vennero recepite dal Ministero perché fossero applicate negli altri istituti.



Carlo Lo Presti

Il professor **Carlo Lo Presti** ha premesso di aver potuto trarre informazioni sulla gestione Tebaldini dal ricco patrimonio documentario dell'Archivio (in via di sistemazione). Quindi ha ripercorso gli anni del suo directorato, sottolineando che con lui si registrarono l'apertura dell'attività del Conservatorio alla città attraverso conferenze, saggi e concerti (compresi quelli della Società dei Concerti ai quali diede un forte incremento); la proposta di musica italiana anti-

ca; la partecipazione degli studenti, come interpreti, alle rappresentazioni del Teatro Regio; l'istituzione di un'orchestra di 40 elementi; le escursioni fuori Parma perché gli allievi potessero assistere a concerti di prim'ordine. Anche la campagna di stampa contro di lui, condotta dal quotidiano socialista "L'Idea", in fondo fu il sintomo di un interesse, di una compartecipazione della cittadinanza alla vita dell'Istituto. E, malgrado le dimissioni di Tebaldini per incompatibilità con certo contesto parmense, le novità in seguito non andarono perse. Infine ha analizzato l'attività del direttore con un'ottica contemporanea, mettendo in rilievo alcune diversità.



Lucia Brighenti

La dott.ssa **Lucia Brighenti**, corrispondente della “Gazzetta di Parma”, ha relazionato su *Tebaldini e la Società dei Concerti* dimostrando di aver effettuato un’indagine accurata. Così ha illustrato i programmi dell’Istituzione, sorta durante la direzione Galignani. Tebaldini, arrivato a Parma, si attivò immediatamente per organizzare concerti di grande spessore e, abituato ad alti repertori, prestò una particolare attenzione alla scelta dei brani di autori antichi e moderni, a volte fin troppo complessi per il pubblico locale. Ciò per offrire un repertorio insolito e integrare la formazione musicale di tutti gli allievi (quasi sempre redigeva note storiche per i programmi di sala). I più dotati potevano esibirsi nell’orchestra e nel coro, anche come solisti. Dagli “Annuari” risulta che i ragazzi in un anno e mezzo studiarono oltre 60 composizioni di diverso genere di una quarantina di autori di varie nazionalità e che la mole di lavoro fu pari a quella di cinque anni del periodo Galignani. Nel concerto del 19 giugno 1900 incluse pure composizioni degli studenti Ildebrando Pizzetti, Gustavo Campanini e Gilmo Candiolo. Ma nel marzo 1901, con l’acuirsi dei problemi tebaldiniani, la Società dei Concerti si sciolse e riprese l’attività solo nel 1906 sotto il direttore Guido Alberto Fano. Nel 1927 fu la stessa Istituzione a richiamare a Parma Tebaldini che tenne quattro lezioni su G. P da Palestrina e una conferenza su Beethoven. Il successo ottenuto fu per lui una sorta di risarcimento morale rispetto alle ingiuste critiche che i detrattori gli avevano rivolto.



Donatella Saccardi

La professoressa **Donatella Saccardi**, insegnante delle soprano che hanno preso parte al concerto, ha delineato la figura di Salvatore Auteri-Manzocchi, docente di canto dell’epoca Tebaldini. Palermitano nato nel 1845, figlio di una celebre interprete soprattutto delle opere di Bellini, come compositore di melodrammi non ebbe vita facile e, per un periodo, dimorò a Londra. Rifiutò, però, l’invito di Franz Listz di insegnare a Budapest e preferì Parma. Pur non esistendo nell’Archivio parmense tanti documenti sui legami con Tebaldini, egli era stato un innovatore della didattica, avendo fatto approvare l’obbligatorietà della frequenza del corso di canto complementare per gli studenti di composizione del settimo-ottavo anno. Musicista attento al nuovo che stava arrivando, ma fedele alla classicità italiana, compose anche accattivanti musiche da camera.



Raffaella Nardella

La dottoressa **Raffaella Nardella**, della Sezione Musicale della Biblioteca Palatina, con una circostanziata relazione ha dissertato sul consistente dono che Tebaldini fece nel 1928 al Conservatorio, fornendo ogni ragguaglio sulla genesi e l’iter di ciascun lavoro musicale: sue trascrizioni di partiture antiche (di Pierluigi da Palestrina, Padre Martini, Bassani, Scarlatti, de’ Cavalieri, Peri e Caccini, Carissimi, Benedetto Marcello e altri), tolte dall’oblio degli archivi e fatte eseguire in

Concerti Storici; una cinquantina di sue composizioni (tra le migliori); un centinaio di volumi di carattere musicologico (molti dei quali dedicati dagli autori), tra cui quelli di Felipe Pedrell, “il maggiore esponente della rinnovata coscienza musicale di Spagna” (conosciuto a Bilbao nel 1896 in occasione del Congresso di musica sacra a cui Tebaldini fu invitato come rappresentante dell’Italia); due spartiti autografi del famoso organista Marco Enrico Bossi: amico fraterno di T. con il quale aveva elaborato il “Metodo per l’organo moderno” (tuttora adottato) e partecipato attivamente alla riforma della musica sacra e al movimento ceciliano.



Giuseppe Martini

Originale l’intervento del Dottor **Giuseppe Martini** dell’Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma dal titolo *Il colore Verdi. Pittura e musica in Tebaldini*, che ha preso le mosse dal celebre detto verdiano “Tornate all’antico e sarà un progresso”. Seguendo quel concetto Tebaldini in più occasioni scrisse e tenne conferenze sull’estetica comparata tra musica e arti figurative con lo “scopo di sdoganare l’autorevolezza della musica cinque-seicentesca attribuendole esiti non inferiori a quelli di grandi pittori della stessa epoca e perciò di accreditare il ritorno alle sue fonti da parte della musica di fine Ottocento-inizio Novecento. [...] Il metodo serviva a Tebaldini per chiarire il ruolo della tradizione nella creazione musicale”. Egli, infatti, sosteneva “la necessità di rielaborarne i modelli, di riscoprirli, non certo di imitarli”.



Gian Paolo Minardi

E trovava nella tradizione “una spinta evolutiva che permette di rivestire ogni principio originale di nuove forme”. Il musicologo **Gian Paolo Minardi** (profondo conoscitore anche della storia musicale parmense) con un motivato saggio ha messo in rilievo l’importanza del rapporto tra Tebaldini e il suo allievo prediletto, Ildebrando Pizzetti, il quale divenne il più grande compositore dopo gli operisti dell’Ottocento. E ha ricordato il libro su Pizzetti, scritto da Tebaldini nel 1931, che permette di seguirne il progredire della formazione artistica in uno con le vicende che hanno contrassegnato gli anni della direzione Tebaldini al Conservatorio di Parma, dove si era proposto “di infondere un alito di *vita nova* dal quale, col tempo, avesse a sorgere ed a formarsi la personalità degna del nome di artista quale, con intimo e profondo presentimento, già speravo di potere, in un giorno non lontano, licenziare dal Conservatorio parmense”.



Paolo Peretti

Tebaldini con Pizzetti riuscì nel suo intento sebbene il fervore che portava il giovane allievo “lungo i grandi itinerari dell’arte, poetica e drammatica del passato, venisse non poco frustrato al contatto con l’angustia intellettuale che dominava la vita parmigiana di quegli anni, ed ancor più l’ambiente del Conservatorio”.

Il professor **Paolo Peretti**, del Conservatorio di Fermo, si è soffermato sulle

difficoltà che Tebaldini dovette fronteggiare all'interno e fuori dell'Istituzione parmense, perché il suo progetto venne contestato da chi non vedeva di buon occhio le non poche innovazioni da lui introdotte. Due inchieste ministeriali del 1901 si risolsero a suo favore. Anche una Commissione consultiva ministeriale approvò pienamente il suo operato, da lui puntualmente giustificato attraverso un circostanziato *Memoriale*. Nonostante ciò egli decise di allontanarsi da Parma, "divenuta un luogo ostile che non gli permetteva di perseguire serenamente gli intenti di insegnante e di musicista colto. Il travagliato periodo fu significativamente etichettato dal musicista e musicologo come *Odissea parmense*. L'esame dell'abbondante documentazione giornalistica, insieme con i memoriali e i documenti ufficiali, fa oggettivamente pendere la bilancia della storia a favore del Tebaldini e dell'onestà delle sue azioni. Basti dire che durante il suo directorato furono approvati il nuovo Statuto e il Regolamento del Conservatorio, e per la prima volta pubblicati gli annuari. Tebaldini, tuttavia, continuò a riflettere con rammarico, per tutta la vita, su quei fatti che evidentemente considerava lesivi della sua dignità artistica e professionale".

L'eterogeneità dei nutriti interventi ha delineato un approfondito quadro - tra fine Ottocento e primi anni del Novecento - della vita del Conservatorio, che poteva vantare glorie musicali del passato ma che era anche bisognoso di rinnovamenti oltre la cultura operistica di allora.

La giornata ha avuto una degna cornice nel coinvolgente, applaudito concerto in cui si sono prodotti gli allievi migliori. Haruka Takahashi e Giovanna Iacobellis (soprani), Anna Carrà (violinista) - accompagnate al pianoforte dal bravo M<sup>o</sup> Raffaele Cortesi - Antonio Mazzoli (organo) hanno eseguito brani profani e sacri: undici di Tebaldini e due di Salvatore Auteri Manzocchi; mentre il Coro "Ildebrando Pizzetti" dell'Università di Parma, diretto da Ilaria Poldi, ha interpretato magistralmente il *Coro dei catecumeni e delle cucitrici* (dalle musiche di scena de La Nave di Gabriele d'Annunzio) e l'*Agnus Dei* dalla Messa di Requiem di Pizzetti.

a cura del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno



Il pianista Raffaele Cortesi e la soprano Giovanna Iacobellis



La violinista Anna Carrà e il Maestro Cortesi



La soprano Haruka Takahashi



Il Coro "Ildebrando Pizzetti" diretto da Ilario Poldi

[in costruzione]